

Carissimi Apicoltori,

con vera soddisfazione presento *L'Almanacco dell'Apicoltore Patavino 2024*, con la speranza che sia gradito ed utile ai ns. Soci.

Quest'anno è stato arricchito oltre che, con gli atti del 14° Convegno Provinciale di Apicoltura, svoltosi a Legnaro presso la Corte Benedettina il 28 Ottobre 2023, anche con interessanti articoli.

Vi consiglio di tenerlo sottomano soprattutto in quei mesi che prevedono lavori necessari in apiario, annotando i vari interventi eseguiti.

Rivolgo il mio ringraziamento ai relatori del Convegno del 28 Ottobre 2023:

Dr. Franco Mutinelli dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - CRN per l'apicoltura - Dott. Matteo Finelli - Dott. Renato Garibaldi - al Sindaco del Comune di Legnaro Dott. Vincenzo Danieletto - alla Dott.ssa Elisa Venturini e al Dott. Vincenzo Gottardo.

Concludo con l'augurio sincero per un'annata fruttuosa per tutti coloro che si dedicano con passione ed impegno a quest'attività che non finisce mai di stupirci.

Da ultimo ringrazio tutti coloro che ci aiutano con dedizione affinché le molteplici attività associative riescano al meglio.

Il Presidente APA PAD
Silvano Zanforlin

La nostra Associazione ringrazia i funzionari della Regione Veneto e di Avepa che ci aiutano costantemente nelle diverse incombenze burocratiche per ottenere i finanziamenti necessari per svolgere le azioni a favore del settore apicoltura.



Unione Europea



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA
SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE



REGIONE DEL VENETO



La presente pubblicazione è finanziata nell'ambito del
Reg. UE 2021/2115 P.O. 2023-2024



Gennaio

Durante l'inverno l'apicoltore si occupa della manutenzione delle arnie e degli apiari. Si eseguono lavori di falegnameria, si puliscono gli attrezzi di lavoro, si procurano fogli cerei, telaini, filo per armare i telaini e l'applicazione di fogli cerei per il melario e per il nido.

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



Fiorisce il nespolo.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Febbraio

Le api cercano polline e acqua per la prima covata, collocare un abbeveratoio nei pressi dell'apiario con un cucchiaino di sale sciolto in 5 litri di acqua, in questo modo le api non si allontanano dall'apiario in cerca di sostanze minerali. Portare le arnie a bottinare per fortificare le famiglie.

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29			



Fiorisce il mandorlo, il rosmarino, l'erica, il tarassaco, la rapa, i cavoli e la colza.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



Marzo

Comincia l'attività frenetica delle api, l'apicoltore ogni dieci giorni deve visitare le colonie, controllare la regina e la presenza di covata.

In caso di maltempo coprire la portincina d'ingresso dagli spifferi.

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



Fiorisce il rosmarino, la rapa, la colza, la rucola, il mandorlo.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Aprile

Aumenta il consumo di miele, in caso di maltempo continuare a nutrire con soluzione zuccherina, per evitare il rischio che la famiglia muoia di fame. Iniziano le sciamature naturali, finché è possibile sostituire i telaini di covata. Il nido dev'essere interamente popolato di api, ed i telaini pieni di covata. Eliminare le erbe infestanti davanti l'apiario.

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					



Fiorisce l'albicocco, il pesco, il susino, il ciliegio, il melo, il pero, il salice, la borragine, il cisto, l'erica, la rapa, la colza, la rucola.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



Maggio

In questo mese si può smielare l'acacia per poi proseguire con il raccolto. Bisogna controllare gli sciami, si sostituiscono le regine vecchie o difettose.

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

 Fiorisce l'acacia, il tamerice, il pitosporo, il cisto, il tarassaco, la lupinella, il timo, la facelia.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Giugno

In pianura e in collina si continua con la bottinatura, si sorvegliano i melari, e dove serve se ne aggiungono. Bisogna smielare il miele opercolato e ci si prepara a raccogliere il castagno.

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

 Fiorisce l'eucalipto, l'acacia, il castagno, il timo, i trifogli, la veccia, la lupinella, la galega, il rovo, la salvia, la lavanda, l'ippocastano, la facelia.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



Luglio

In questo periodo si raccolgono dell'ottimo miele di castagno e di melata, ed è il periodo migliore per fare sciami artificiali.

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

 Fiorisce il meliloto, la medica, la veccia, i trifogli, il castagno, il tiglio, il rovo, la lavanda, il girasole, la galega, la facelia.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Agosto

Vanno rinforzati e controllati spesso gli alveari deboli, per evitare gli attacchi delle tarme. Nella seconda parte del mese si continua a smielare. Attenzione alla varroa, acaro nemico delle api, trattare le famiglie con prodotti acaricidi consentiti dalla legge, o con il timolo nel biologico.

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

 Fiorisce il brugo, il girasole, il lamio, il ginestrino, la medica, il melitolo, il mirto, la santoreggia.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



Settembre

Riporre in magazzino i melari, i telaini e tutti i materiali accuratamente puliti, è consigliato un trattamento con anidride solforosa per prevenire la tarma della cera. In questo periodo le api fanno provviste per l'inverno, ma se è ancora bel tempo l'attività può essere ancora intensa, accertarsi che ci sia una buona scorta di polline.

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Fiorisce il brugo, l'edera, l'inula, il lamio, il girasole, la medica, il trifoglio bianco e violetto.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Ottobre

Ridurre le dimensioni della porta d'ingresso dell'alveare, per impedire l'ingresso ai topi e per proteggere dai primi freddi. Fare dei controlli per controllare la scorta di miele e di polline.

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Fiorisce il brugo, l'edera, il rosmarino e alcune crucifere, possono essere ancora in fiore alcune leguminose.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



Novembre

Si visita raramente l'apiario, solo per accertarsi che sia tutto in regola, l'ape invernale si tiene al caldo aspettando la bella stagione.

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	



Fiorisce il brugo, il corbezzolo, il rosmarino e la facelia di seconda semina.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Dicembre

Sistemare l'attrezzatura per l'anno successivo, si comprano o si prenotano le arnie.

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



Fiorisce il corbezzolo.

Annotazioni

.....

.....

.....

.....

.....



PROBLEMATICHE ATTUALI E FUTURE DELL'APICOLTURA



14° Convegno Provinciale di Apicoltura - ASSOCIAZIONE PATAVINA APICOLTORI IN PADOVA Legnaro, Corte Benedettina, 28 ottobre 2023
Relatore Dr. Franco Mutinelli

MORIE DI API



MORTALITÀ PRIMAVERILI IN ITALIA - 2008

- Grave indebolimento/mortalità delle colonie nella primavera 2008 (Marzo-giugno) nel nord Italia.
- Episodi associati alla presenza di colture di mais (>80% nel nord Italia) e alle operazioni di semina.
- Più del 50% dei campioni di api morte analizzati positivi per neonicotinoidi.



ORDINANZA 17 SETTEMBRE 2008

del Ministero del lavoro salute e politiche sociali
(GU n. 221 del 20 settembre 2008)

“Divieto precauzionale dell'autorizzazione all'utilizzo per la concia delle sementi dei prodotti agrochimici contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del Decreto 23 aprile 2001, n. 290”

(Regolamento per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per la produzione, messa in commercio e vendita degli agrofarmaci e relativi coadiuvanti).

STUDIO EPIDEMIOLOGICO PANEUROPEO

sulle perdite di colonie di api nel periodo 2012-2014

Obiettivo:

- quantificare la mortalità delle colonie di api in ciascuno Stato membro su base armonizzata,
- stimare la salute della popolazione di api attraverso la valutazione della prevalenza clinica della malattia,
- altre informazioni relative alle pratiche dell'apicoltura (la sottospecie di api, la formazione dell'apicoltore o la dimensione dell'operazione corrispondente al numero totale delle colonie di proprietà di un apicoltore e la dimensione dell'apiario, ad esempio).

ANALISI STATISTICA SUL SET DI DATI EPILOBEE:

variabili esplicative relative alla mortalità delle colonie di api nell'UE durante un'indagine di 2 anni

- 17 Stati membri dell'Unione europea sono stati riuniti per istituire il **primo programma di sorveglianza epidemiologica attivo a livello dell'UE sulla mortalità delle colonie di api (EPILOBEE)** basato su popolazioni rappresentative di apicoltori di apiari e colonie selezionati casualmente dal 2012 al 2014.
- Visite per **stimare la mortalità delle colonie di api** durante l'inverno e durante la stagione. Le pratiche apistiche e i segni clinici delle principali malattie delle api sono state registrate attraverso un questionario.
- **La mortalità invernale e stagionale variava ampiamente** a seconda degli Stati membri e nel confronto tra i due anni.
- La mortalità invernale più alta è stata registrata in Belgio nel 2012-2013 (31,73%) e la più bassa in Lituania (2,16%) nel 2013-2014.
- Nei modelli di regressione di Poisson multivariati che combinano entrambi gli anni, il paese è stato studiato come effetto casuale.
- Utilizzando un raggruppamento gerarchico di osservazioni, il **più alto tasso di mortalità invernale (14,04%)** è stato influenzato da un cluster che includeva apicoltori hobbisti di età superiore ai 65 anni con apiari di piccole dimensioni, con una produzione che includeva regine e una piccola esperienza nell'apicoltura.
- **Il tasso di mortalità invernale più basso (8,11%)** è stato colpito da un cluster con apicoltori professionisti di età compresa tra 30 e 45 anni, con grandi apiari migratori. La gestione ha favorito l'aumento della consistenza degli apiari. Questi apicoltori professionisti avevano frequentato un corso di apicoltura negli ultimi tre anni, utilizzato un libro da apicoltore, avevano una qualifica in apicoltura, erano membri di un'organizzazione di apicoltura e avevano un'esperienza nell'apicoltura superiore a cinque anni. Questi apiari non soffrivano di alcuna malattia.
- Le variabili con un effetto statisticamente significativo sulla mortalità delle colonie di api durante la stagione dell'apicoltura sono state le colonie clinicamente colpite dalla varroosi, l'assenza di formazione in apicoltura negli ultimi tre anni di attività dell'apicoltore, il mancato utilizzo di un quaderno di apiario e la mancata partecipazione ad un trattamento veterinario coordinato.
- Essendo un progetto pilota, EPILOBEE è stato ricco di lezioni che hanno portato alla formulazione di raccomandazioni per future indagini epidemiologiche.

EFSA Supporting publication 2016:EN-883



VESPA VELUTINA: LA SITUAZIONE IN ITALIA E IN EUROPA



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) - Dr. Franco Mutinelli



Il calabrone asiatico (*Vespa velutina nigrithorax*) è originario dell'Asia sud-orientale (Cina meridionale, India settentrionale, penisola indocinese, arcipelago indonesiano).

Si distingue dal nostro calabrone (*Vespa crabro*) per:

- dimensioni inferiori;
- colore più scuro;
- banda giallo-arancione verso il pungiglione;
- una stretta linea gialla più chiara nella parte anteriore dell'addome;
- le estremità delle zampe di colore giallo.

La vespa velutina è stata segnalata per la prima volta in Europa nel 2004, probabilmente introdotta con merci di origine cinese. Dopo il primo rilevamento in Aquitania (Francia), si è diffusa in pochi anni in quasi tutta la Francia, penetrando anche in Belgio, Spagna, Portogallo e Germania, dimostrando la sua capacità di causare notevoli danni. **La sua presenza in Italia è stata segnalata per la prima volta nel 2013.**

Di seguito sono riportate informazioni che riguardano la diffusione della Vespa velutina in Italia e in Europa, così come materiali per identificare il calabrone asiatico e approfondire la problematica.

PIANO DI SORVEGLIANZA NELLA REGIONE DEL VENETO

La Regione del Veneto con la Deliberazione della giunta regionale n. 379 del 28 marzo 2017 (BUR n. 37 del 14 aprile 2017) ha approvato il "Programma di attività per interventi a favore dell'apicoltura" e lo schema di accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie - Centro regionale per l'apicoltura - per lo svolgimento delle attività contenute nel programma. **Legge regionale 18 aprile 1994, n. 23 "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura".**

Nello specifico il programma di attività prevede delle azioni di sperimentazione di **sistemi di sorveglianza e di limitazione della diffusione di Vespa velutina** nel territorio regionale:

- progettazione e realizzazione di un piano di sorveglianza della presenza del calabrone asiatico, Vespa velutina, nella regione Veneto;
- studio ed applicazione, anche a livello sperimentale, di modalità di protezione degli apiari predati da tale aggressore;

- studio e valutazione delle possibili tecniche per la distruzione nidi;
- formazione e divulgazione.

La progettazione del piano di sorveglianza della presenza del calabrone asiatico, Vespa velutina, nella Regione del Veneto ha portato ad individuare 287 siti di monitoraggio, corrispondenti ad altrettanti apiari distribuiti uniformemente sull'intero territorio regionale, ad eccezione delle zone a maggiore densità di apiari e dell'area circostante il comune di Bergantino (il sito di primo rilevamento nel novembre 2016) per le quali la densità geografica di campionamento è stata quadruplicata.

Grazie alla collaborazione delle associazioni apicoltori della regione Veneto, il contenuto delle trappole viene controllato con cadenza quindicinale, a cui si aggiunge la verifica della possibile presenza di Vespa velutina direttamente negli apiari nel periodo estivo.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, oltre alla progettazione e gestione del piano, fornisce il supporto diagnostico di laboratorio per l'identificazione del materiale raccolto.

NIDO SECONDARIO A CITTADELLA - 6 OTTOBRE 2023



Il 6 ottobre 2023 nella zona urbana del comune di Cittadella (Padova) è stato individuato un nido di Vespa velutina sulla parete di un edificio che si sviluppava anche all'interno di una cavità. Inoltre a circa 6 metri da questo era presente anche un altro nido, più piccolo, localizzato a circa 10 metri di altezza sotto il cornicione del tetto dell'edificio. I nidi sono già stati neutralizzati ed eliminati da personale esperto nell'ambito del controllo degli infestanti. La segnalazione è stata fatta tramite il sito web Stopvelutina.

Nelle mappe pubblicate sul sito izsvenezie.it è possibile vedere la localizzazione del nido e degli apiari nel raggio di 10 km a tre diversi livelli di risoluzione. Si richiama l'attenzione sulla necessità di un'adeguata sorveglianza rispetto al possibile rilevamento di individui adulti in apiario o nelle trappole, e di eventuali nidi nei dintorni, nonché di segnalare prontamente l'eventuale sospetto.

APP MONITORAGGIO

App Monitoraggio è un'applicazione web sviluppata per la gestione delle informazioni relative al piano di monitoraggio della Vespa velutina della Regione Veneto.

I dati raccolti rientrano nell'attività di monitoraggio delle specie esotiche invasive di interesse

apistico e più in generale nell'attività di sorveglianza dello stato di salute degli apiari della regione Veneto realizzata dal Centro regionale per l'apicoltura. Il software è disponibile all'indirizzo: <http://90.147.123.24/monitoraggio>



DECRETI 2023

DECRETO 3 MARZO 2023

Manuale operativo inerente alla gestione e al funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R). (GU n.113 del 16-5-2023)

MANUALE OPERATIVO - 4.3 APICOLTURA

7. L'operatore, oltre alla comunicazione tempestiva alla ASL dei casi di alta mortalità, deve registrare in BDN entro 7 giorni dall'evento, le informazioni inerenti alle morie di api, inclusi i sospetti avvelenamenti ai sensi dell'art. 9, comma 5, del d.lgs. 134/2022 (sistema I&R).

SEGNALAZIONI DI MORIE DI API IN ITALIA NEL 2023

REGIONE	Numero segnalazioni	Negative	Positive
CALABRIA	3		3
CAMPANIA	1		1
LIGURIA	1	1	
P.A. BOLZANO	6	1	5
PIEMONTE	8	5	3
VALLE D'AOSTA	4	1	3
VENETO	17	7	10
TOTALE	40	15	25 (62,5%)

CAMPIONAMENTO PER ANALISI DI CONTAMINANTI CHIMICI

- Api: almeno 250 individui
- Polline: 5-10 g
- Pane delle api: 5 -10 g
- Cera: 25 g, 1/2 favo nido, 1 favo melario
- Raccogliere i campioni prima possibile
- Conservare i campioni a basse temperature (-20°C) e al riparo della luce



SUGGERIMENTI PER L'OGGI E IL FUTURO

- Segnalazione degli eventi di moria e spopolamento
- Raccolta dati – disponibilità dei dati
- Coinvolgimento delle autorità competenti
- Migliori pratiche di apicoltura – Gestione integrata dei parassiti (IPM)
- Educazione e formazione degli apicoltori
- Conoscenza, controllo e segnalazione delle malattie tradizionali
- Conoscenza delle malattie esotiche (nuove) ed emergenti
- Applicazione prudente degli agrofarmaci.....

DECRETO 6 SETTEMBRE 2023

Definizione delle modalità di erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori ed i professionisti degli animali, in conformità alle prescrizioni contenute in materia di formazione nell'articolo 11 del regolamento(UE) 2016/429. (GU n.243 del 17-10-2023)

DURATA MINIMA DEL CORSO: DICIOOTTO ORE COMPLESSIVE ARTICOLATE IN TRE MODULI.

Gruppi/specie: animali di apicoltura;

1° Modulo - 8 ore

Salute degli animali. Quadro normativo generale in materia di sanità animale (principale normativa eurounionale e nazionale di riferimento). Cenni alle principali malattie animali. Aspetti inerenti alle interazioni tra salute animale, salute umana, alimentazione animale, benessere animale e ambiente. Attività di sorveglianza effettuata dagli operatori e dai professionisti degli animali al fine di una precoce rilevazione delle principali malattie animali; visite di sanità animale del veterinario responsabile. Obblighi degli operatori in caso di sospetto di malattia. Collaborazione con le autorità competenti nelle attività di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie.

2° Modulo - 4 ore

Sistema I&R Identificazione e registrazione. Descrizione e alimentazione della BDN da parte degli operatori e loro delegati. Registrazione e riconoscimento degli operatori e degli stabilimenti-aggiornamento delle informazioni delle attività registrate e riconosciute. Tracciabilità di bovini, equini, ovini, caprini, suini, cervidi e camelidi. Gestione del sistema I&R di altre specie. Documento di accompagnamento informatizzato e registrazione delle movimentazioni in BDN, con le limitazioni previste in casi di sospetto/conferma di focolaio di malattie. Registrazione delle morti in stabilimento, incluse le morie di api, e delle macellazioni al macello.

3° Modulo - 6 ore

Biosicurezza, altri aspetti gestionali e flussi informativi. Misure di biosicurezza: aspetti strutturali e gestionali. Elementi chiave per definire un sistema di biosicurezza adeguato. Ruolo del veterinario aziendale/incaricato Raccolta ed inserimento delle informazioni in Classy Farm e negli altri sistemi informativi. Uso prudente e responsabile dei medicinali veterinari – Elementi di Antimicrobico resistenza. La durata oraria del corso è ridotta del 30% per ogni modulo per gli operatori di stabilimenti che al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento hanno in BDN la seguente capacità strutturale, esclusi gli allevamenti familiari:
- apicoltura 19 alveari



REGISTRAZIONE DEI MEDICINALI VETERINARI SOMMINISTRATI ALLE API



(ai sensi dell'art. 108 del Regolamento (UE) 2019/6)

REGISTRAZIONI DEI TRATTAMENTI

(Reg. (UE) 2019/6)

Titolare allevamento/Ragione sociale ditta	Codice allevamento IT
Sede aziendale <i>(sede legale così come indicata in BOA)</i>	Firma del titolare/legale rappresentante dell'azienda
Firma del detentore degli alveari <i>(ove non coincida con i dati precedenti)</i>	Firma del responsabile della tenuta del documento cartaceo

NOTE PER LA COMPILAZIONE E TENUTA DELLE REGISTRAZIONI

1. Le presenti registrazioni, su pagine prenumerate e vidimate dal servizio veterinario locale che ha rilasciato il codice aziendale, vanno conservate per un periodo di almeno cinque anni dall'ultima registrazione unitamente a copia della documentazione di acquisto (bolle di accompagnamento/ricevute/scontrini fiscali/fatture).
2. La data di inizio trattamento va annotata dall'apicoltore entro le 48 ore successive.
3. Il documento di acquisto si riferisce a fattura/scontrino/ricevuta fiscale che contenga numero e data.



REGISTRAZIONI DEI TRATTAMENTI

(Reg. (UE) 2019/6)

N° REV (1)				
PIN REV (1)				
Denominazione del medicinale veterinario (2)				
Fornitore (nome e indirizzo) (2)				
Rif. documento di acquisto (2)				
Data inizio trattamento (3)				
Ident. apiario trattato (come da BDN) (3)				
Ident. alveare trattato (event. num. alveari) (3)				
Ident. alveare trattato (event. num. alveari) (3)				
Quantità somministrata (3)				
Durata del trattamento (3)				
Tempi di attesa (anche se pari a zero) (3)				
N. confezioni residue o q.tà (3)				

- (1) A cura del medico veterinario. Da compilare qualora il medicinale veterinario sia stato oggetto di prescrizione medico-veterinaria.
- (2) A cura dell'allevatore. Da compilare qualora il medicinale veterinario non sia stato oggetto di prescrizione e di fornitura tramite il sistema informativo nazionale della farmacovigilanza.
- (3) A cura dell'allevatore. In caso di prescrizione medico-veterinaria le informazioni relative a: animali trattati, quantità somministrata, durata del trattamento e tempi di attesa devono essere coerenti con le informazioni presenti sulla prescrizione.



ALLEVAMENTO API REGINE E PRODUZIONE DELLA PAPPA REALE

A cura del *Dott. Matteo Finelli*

Emilia - Romagna :
**UNA TRADIZIONE ULTRA CENTENARIA
NATA CON I PRIMI ALLEVAMENTI DI
API REGINE LIGUSTICHE**

Già nell'800 nei dintorni di Bologna tra gli altri operavano gli allevamenti di Lucio Paglia ed Enrico Tortora ai quali nel 900 si unirono quelli dei Piana dei Penna e di Pio Caroli. Successivamente anche i Dalbagnò e i Girotti. Contemporaneamente a queste esperienze si iniziò a produrre pappa reale.

Adattarsi alle caratteristiche del proprio territorio

Questi bravi apicoltori appena nominati hanno fatto la storia della apicoltura italiana. Le tecniche da loro utilizzate non differiscono molto da quelle in uso oggi per allevare api regine e produrre pappa reale, ma quello che sicuramente li ha contraddistinti è stato il saper sfruttare il proprio territorio e le sue caratteristiche. Le stesse operazioni e le stesse tecniche in altre zone avrebbero avuto risultati molto differenti. Si iniziò dunque, con la pratica dell'Allevamento di Api Regine Italiane, ad operare con il traslarvo, andando quindi a capire che con la stessa pratica sarebbe stato possibile produrre quel prodotto energetico e naturale che è la Pappa Reale, l'alimento dell'ape regina!



Produrre api regine dovrebbe essere la naturale evoluzione di quell'apicoltore che, oltre a produrre miele, a un certo punto individua alcuni alveari migliori di altri e, invece di comprare regine oppure affidarsi alla produzione naturale di celle reali, decide di prodursi da solo le proprie regine, trasmettendo il più possibile le caratteristiche positive.

Dall'arrivo in Italia di Pappa Reale importata dalla Cina a costi irrisori, la produzione di Pappa Italiana è praticamente scomparsa salvo sopravvivere in poche realtà. Si pensi solo che in Italia si consumano annualmente 500 ql di questa sostanza, ma in realtà ne viene prodotta solo circa il 10%. Anche per questo nel 2003 è nata l' "Associazione per la produzione e la valorizzazione della pappa reale fresca Italiana", il Co.Pa.It.



La pappa reale deriva dalla trasformazione del polline, che costituisce il principale alimento proteico delle api, e dunque destinato principalmente a crescere e mantenere le strutture del corpo; a differenza del polline, che è una struttura biologica quasi completamente di origine vegetale (eccetto alcune sostanze aggiunte dalle api per appallottolarlo e conservarlo), la pappa reale è totalmente di elaborazione animale. Essa viene utilizzata subito dopo la secrezione, non viene immagazzinata come il polline e il miele.

Costituisce il nutrimento esclusivo di tutte le larve di api dalla schiusa al terzo giorno di vita, nonché di quelle larve destinate a svilupparsi in regine fino al loro quinto giorno di vita larvale (il momento in cui la cella viene opercolata e lo sviluppo avviene come in un bozzolo); e **infine dell'ape regina per tutta la durata della sua vita**. E' questo nutrimento a far sì che la regina, nata da un uovo identico a quello di un'ape operaia, diventi in meno giorni due volte più grossa e pesante. Che la sua larva riesca ad aumentare di circa duemila volte in cinque giorni il suo peso. Ed anche che una regina possa avere una durata di vita che può arrivare fino a cinque anni, mentre un'operaia vive intorno ai 45 giorni; e infine, che essa sia in grado di deporre fino a 2000 uova al giorno per alcuni anni.



Quale clima per produrre Pappa Reale e Allevare Api Regine?

- L'ideale è avere condizioni di raccolto per le api.
- Il polline è fondamentale.
- Non servono condizioni di grossi raccolti di miele (anche se aiutano sempre)
- Serve tanto lavoro e tanta mano d'opera.

Le Colonie di api per allevare celle reali

- L'unione fa la forza.
- Famiglie pronte al raccolto. Tante api, tante api giovani.
- Tanti metodi, disparati, con un unico comune denominatore: Settore Orfano.
- Cassettini a 6 telaini, Arnie da 10 standard, Arnie da 12, Cassoni di varie misure.
- Ogni apicoltore ha la sua misura...

L'Apiario

La consistenza dell'apiario, il numero di alveari impiegati nella produzione di pappa reale, sarà commisurato alle possibilità dell'operatore, in base a manualità, esperienza e tempo a disposizione.



Le varie fasi della produzione sono:

- Preparazione della famiglia;
- Creazione del settore orfano;
- Ricerca della covata per i traslarvi;
- Traslarvi;
- Concessione dei cupolini innestati;
- Raccolta delle celle;
- Estrazione della pappa;
- Rimonta.



Metodi di allevamento CELLE REALI e Produzione Pappa Reale

- Polistiroli 6 + 6
- Cassoni a 2 o 3 famiglie;
- Melari;
- Gabbie di isolamento telai.



TEMPISTICHE

Quando iniziare a produrre pappa?

- Quando le famiglie sono pronte. Quindi quando si sono sviluppate tanto da richiedere la posa del melario.

Quando sono pronti i cupolini dopo il traslarvo?

- 3 giorni (72 ore)

Preparazione delle famiglie e dei settori orfani

Avvenuto lo svernamento, nel periodo primaverile si fanno crescere le famiglie finché raggiungono la consistenza di 7/8 favi di covata. E' a questo punto che, appurata la presenza dei primi fuchi nati e prima che inizino tendenze sciamatorie, si può iniziare la produzione di celle reali nel settore mantenuto orfano.

PREPARAZIONE DEL DOPPIO MELARIO PER LA PRODUZIONE DELLA PAPPA REALE



SITUAZIONE PRODUTTIVA STAGIONE 2023



Raccolta dati a cura della rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

ACACIA

La produzione di acacia è stata compromessa dall'andamento meteorologico. Secondo il report Osservatorio-ISMEA, il danno medio stimato da mancata produzione va dal 75% nelle regioni dove è stato ottenuto un raccolto minimo, fino al 100% nelle regioni in cui i raccolti sono stati del tutto azzerati. In molti casi gli apicoltori hanno scelto di lasciare alle api il poco miele portato a melario per non essere costretti a nutrire. Inoltre, come spesso accade quando i raccolti sono scarsi, non sempre il miele raccolto in concomitanza della fioritura dell'acacia è risultato essere corrispondente alla denominazione, con una ulteriore perdita di ricavo a causa del minor valore del millefiori rispetto al miele di acacia.



Veneto

Il maltempo di maggio ha praticamente azzerato i raccolti di acacia. Il poco che è stato raccolto, più millefiori che monoflora di acacia, spesso non è stato neanche prelevato per lasciarlo alle api. L'acacia è fiorita con poca scalarità tra le zone più basse e quelle a maggiore altitudine complicando gli spostamenti dei nomadisti.

TIGLIO

La produzione di miele di tiglio di pianura, ovvero quella ottenuta sui tigli nei parchi, giardini e nelle alberature urbane, è stata compromessa dal perdurare delle condizioni di instabilità meteorologica. I raccolti quando troppo scarsi sono stati lasciati nei melari e hanno contribuito al raccolto di millefiori estivo. La graduale stabilizzazione del tempo ha invece favorito la produzione del miele di tiglio di montagna i cui raccolti sono stati generalmente buoni.



Veneto

La produzione di miele di tiglio di pianura è stata scarsa, anche a causa dei fenomeni di spopolamento degli alveari, purtroppo ormai consueti, causati dai trattamenti insetticidi antizanzare. Gli apicoltori nomadisti che hanno portato gli alveari dalla pianura alla montagna per ottenere un secondo raccolto di tiglio hanno ottenuto solo qualche chilo in più dato lo stato di debilitazione delle famiglie. Migliori i raccolti di tiglio di montagna per gli apicoltori stanziali già presenti nelle zone di montagna. Sia nelle valli della provincia di Belluno che in alta montagna si rilevano rese di circa 10-13 kg/alveare.

CASTAGNO

Il raccolto di miele di castagno è stato molto variabile con rese che sono state generalmente migliori sui castagneti di montagna, alle quote più alte, più deludenti sui castagneti collinari. In particolare alle quote più basse, la maggiore piovosità di questa stagione potrebbe aver favorito la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture, che si sono sovrapposti ai flussi del nettare di castagno determinando in qualche caso un raccolto di millefiori anziché di monoflora.



Veneto

Il castagno che si produce nelle colline trevigiane e nei colli euganei ha dato risultati molto scarsi rispettivamente dai 3 agli 8 kg/alveare. Non si tratta di boschi in purezza, ma di boschi misti frammentati ai vigneti, e da tempo la produzione di questo miele risente dei trattamenti insetticidi alle vigne, che sono la causa di avvelenamenti e conseguenti fenomeni spopolamento.

COLZA

Nelle limitate aree di coltivazione, i flussi nettariiferi della colza hanno permesso di sostenere le famiglie di api nei mesi primaverili di grave mancanza di fonti trofiche. Alcuni apicoltori in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, segnalano di essere riusciti a raccogliere qualche chilo di miele di colza uniflorale, ma si tratta di piccole produzioni molto localizzate. Inoltre i flussi nettariiferi della colza innescano sciamature più frequenti della norma.



MILLEFIORI PRIMAVERILE

A causa delle condizioni meteorologiche, i raccolti di millefiori primaverile che si producono prima dei raccolti principali di acacia e agrumi sono stati azzerati o fortemente ridotti. Si registra solo qualche raccolto tardivo in alcune regioni del Sud. In generale i nettari primaverili che contribuiscono alla composizione dei millefiori sono serviti principalmente al sostentamento delle famiglie di api e laddove questo non è stato sufficiente si è dovuto intervenire con le nutrizioni di emergenza.

In **Veneto** i raccolti di millefiori primaverile sono stati irrilevanti. Si segnala qualche sporadico raccolto di pochi chili di millefiori primaverile sulla fioritura del tarassaco in alcune zone di pianura ma spesso i raccolti sono stati lasciati alle api.

MILLEFIORI ESTIVO

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha permesso di produrre del millefiori estivo in diverse zone della Penisola. Generalmente i risultati migliori sono stati ottenuti sulle fioriture erbacee delle zone di pianura che hanno beneficiato delle prolungate piogge primaverili. Il caldo estremo del mese di luglio invece ha generalmente sfavorito i raccolti di millefiori estivo in alcune regioni del Sud e delle Isole.

In **Veneto**, nelle zone di montagna della provincia di Belluno, dopo il raccolto del tiglio è stata rilevata la produzione di circa un melario di millefiori con melata.

MIELE ALL'INGROSSO 2023

Raccolta dati a cura della rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Il 2022 si era chiuso con una situazione di mercato **negativa** caratterizzata da un sostanziale arresto della domanda, prezzi all'ingrosso in calo e giacenze di miele nei magazzini oltre la quantità considerata fisiologica. Il 2022 era stato un anno particolarmente duro per l'economia globale a causa della guerra in Ucraina e dell'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime che si è propagato su tutti i settori merceologici, compreso quello alimentare, determinando un **forte calo dei consumi** che ha interessato anche il miele.



Nel 2023, nonostante un graduale rallentamento dell'inflazione, il livello dei prezzi raggiunto nei mesi precedenti e la situazione di incertezza economica e finanziaria hanno inciso sui **consumi delle famiglie che sono rimasti deboli**. In particolare per quanto riguarda tutto il settore dell'alimentare, si conferma il trend negativo dei volumi di vendita nella Grande Distribuzione Organizzata, discount compresi, e si evidenzia una diminuzione dello scontrino medio e un aumento della pressione promozionale. Inoltre nel primo trimestre del 2023, i prezzi del miele estero, che nel 2022 erano andati progressivamente a diminuire, hanno subito un ulteriore calo (dal 10% fino al 30% in meno a seconda della tipologia di miele). In questo quadro economico di disagio, gli acquisti dei **lotti della stagione 2023 stentano a partire**. Da parte dei principali confezionatori c'è una bassa domanda di miele per una scarsa necessità di prodotto nell'immediato.

La crisi dei consumi fa rallentare le vendite e i confezionatori hanno ancora giacenze di magazzino dello scorso anno. Di contro, nonostante l'avvio di stagione disastroso che ha compromesso i raccolti primaverili, **l'offerta di miele italiano non manca**. Nei mesi estivi infatti qualcosa si è prodotto, sia di millefiori che di monoflora, e nei magazzini degli apicoltori c'è ancora qualche giacenza dell'anno passato. C'è inoltre tanta offerta di miele estero, sia dello scorso anno che di quest'anno, a prezzi che continuano a scendere. Per gli operatori che possono rivolgersi al mercato estero per l'acquisto di miele c'è dunque molta convenienza a farlo. Per quanto riguarda i mieli primaverili, la cui disponibilità è estremamente scarsa, è probabile che una buona parte venga assorbita dagli scambi tra apicoltori di piccole partite in fusti da 300 kg o latte da 25 kg. Questa tipologia di mercato, che alimenta le necessità di apicoltori o piccoli commercianti che vendono al dettaglio, generalmente mostra una certa costanza mantenendosi piuttosto attivo e a prezzi mediamente più elevati dei corrispondenti prezzi del "vero" ingrosso. Anche questa tipologia di canale sembra comunque aver subito un rallentamento quest'anno. Alla fine di agosto, l'assenza di transazioni all'ingrosso significative, non permette ancora di esprimere dei prezzi per le principali tipologie di miele. È presumibile che a partire dal mese di settembre il mercato lentamente si muoverà e produttori ed operatori troveranno un accordo sui prezzi che dipenderà sicuramente dal contesto economico e produttivo ma anche da altri fattori; ad esempio dalla tipologia di miele, dalla dimensione e dalla qualità delle partite ma anche dai rapporti commerciali e di fiducia che possono essersi consolidati negli anni tra apicoltori e confezionatori. Ad ogni modo, gli operatori sono generalmente concordi nell'affermare che, **rispetto allo scorso anno, i prezzi medi all'ingrosso scenderanno per tutti i mieli**, sia monoflora che millefiori. Gli aggiornamenti sul mercato per i prossimi mesi verranno pubblicati sul sito dell'Osservatorio nelle "Rilevazioni mensili" e le considerazioni conclusive saranno disponibili nel "Report annuale 2023" che uscirà nei primi mesi del 2024.

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Raccolta dati a cura della rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica.

Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.



Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (per es. cavolo, colza, coriandolo, carota), erbacee estensive (per es. girasole) o colture arboree (per es. melo, ciliegio, kiwi). Al Sud, sulle colture in serra, è invece diffusa la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte.

Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.



CENNI SUL FISCALE IN APICOLTURA

a cura di Floriana Carbellano e Rodolfo Floreano
l'APIcoltore italiano



Come aprire un'azienda agricola.

Per essere un'azienda apistica è necessario aprire una P.IVA con il codice di attività 01.49.30 che contraddistingue l'apicoltura, quindi si deve iscrivere l'Azienda presso il Registro Imprese della Camera di Commercio. Oggi tutto ciò è, almeno in linea teorica, molto semplice grazie all'introduzione della comunicazione unica, meglio nota come ComUnica che permette di assolvere agli obblighi di legge verso tutti gli enti con una sola pratica burocratica. Contemporaneamente si apre l'attività sia presso il registro Imprese della locale Camera di Commercio sia presso l'Agenzia delle Entrate, con la conseguente attribuzione della partita IVA; **da ricordare che se il neo imprenditore ritiene di avvalersi del regime di esonero dovrà indicare nel campo "volume d'affari presunto" una cifra inferiore ai 7.000 Euro.**

Le istruzioni di Comunica recitano, **"In ogni caso, per la Comunicazione Unica è necessario: essere registrati, dotarsi della firma digitale e di una casella di posta elettronica certificata (PEC)".**

Vale la pena osservare come la spinta all'informatizzazione tenga poco conto delle peculiarità del nostro settore, certamente con una conoscenza informatica media non ancora molto diffusa. Infatti l'apicoltore che voglia aprire la propria azienda apistica deve registrarsi sul sito Web, dotarsi di PEC (posta elettronica certificata), per poi richiedere la firma digitale, che necessita di apposito lettore sul pc e di software dedicato. Proprio per questo motivo l'Agripiemonte miele fra i tanti servizi che offre ai propri associati offre la possibilità di effettuare tutte le pratiche burocratiche di cui abbiamo parlato, avvalendosi della consulenza e delle conoscenze e capacità professionali dei tecnici apistici.

I regimi IVA

In agricoltura esistono due regimi IVA particolari oltre al regime ordinario.

Il Regime di Esonero

La particolarità dell'agricoltura, e di conseguenza dell'apicoltura, è tale da richiedere un regime speciale e la presenza di numerose microimprese agricola ha fatto sì che il Legislatore abbia individuato anche un totale esonero dagli adempimenti per il produttore con volume d'affari inferiore ai 7.000 euro.

Se il neo imprenditore ritiene di avvalersi di questo particolare regime dovrà ricordarsi di indicare nel campo previsto dalla modulistica come "volume d'affari presunto" una cifra inferiore ai 7.000 Euro.

Per volume d'affari si intende l'importo delle vendite al netto della cessione dei beni strumentali e di eventuali passaggi interni.

Il volume d'affari deve essere costituito per almeno 2/3 da cessioni di prodotti agricoli: la legge quadro sulla disciplina della apicoltura -art. 2 della Legge 313/2004- ha inserito tra i prodotti agricoli anche il miele, la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'api, le api e le api regine, l'idromele e l'aceto di miele.

Quindi se si pongono in essere operazioni non considerate agricole, come ad esempio la prestazione di un servizio, la vendita di un terreno edificabile, si supera il limite di 1/3, al netto delle eventuali cessioni di beni strumentali, cessa immediatamente il regime di esonero e si diventa, con regole particolari, immediatamente soggetto tenuto ad adempimenti fiscali. Il produttore agricolo rientrante nell'esonero è sollevato da qualsiasi adempimento dichiarativo: infatti non deve presentare alcuna dichiarazione fiscale particolare, tanto è vero che

può addirittura presentare il modello 730 se dipendente o pensionato, ed è anche sollevato dagli adempimenti contabili in quanto l'unico obbligo consiste nella conservazione delle fatture d'acquisto e la loro numerazione progressiva, oltre al dover mantenere la partita Iva attribuita.

Occorre richiamare l'attenzione sul fatto che il regime di esonero non prevede deroghe agli obblighi previsti per le ritenute d'acconto effettuate in qualità di sostituto d'imposta: vale a dire che se un apicoltore esonerato si avvale di un professionista soggetto alla ritenuta del 20% (ad esempio il notaio, il geometra ecc) a titolo d'acconto si dovrà trattenere e versare con il codice 1040 la ritenuta, si dovrà presentare la relativa dichiarazione con il modello 770 e non si potrà presentare il modello 730, dovendo così ricorrere al modello Unico.

Anche qui è bene ricordare che si tratta comunque di un'impresa ed è pertanto d'obbligo pretendere le fatture di acquisto, fatture che non andranno registrate, ma solo conservate e numerate al fine di poter dimostrare che l'acquisto è avvenuto regolarmente.

Ai clienti privati non deve essere rilasciato nulla per certificare la vendita, ed essendo esonerato da tutti gli adempimenti non ha obbligo di corrispettivi, né tanto meno di scontrino fiscale; invece gli acquirenti che acquistano per poi rivendere il prodotto devono emettere una autofattura, che sarà consegnata al produttore agricolo il quale dovrà numerarla e conservarla.

Riepilogando il regime di esonero

Il regime di esonero dagli adempimenti Iva potrà essere applicato dai produttori agricoli che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7.000 euro, costituito per almeno 2/3 da prodotti agricoli ed ittici, o che prevedono di rispettare detto limite in caso di inizio attività:

- Nessun versamento d'imposta.
- Nessun obbligo documentale e contabile, occorre solo numerare e conservare le fatture di acquisto.
- Emissione di autofattura da parte dell'acquirente con le percentuali di compensazio-

ne agricole, per il miele 8,8%.

- Cambio regime dall'anno successivo a quello del superamento del limite di euro 2582,28.
- Se durante l'anno le cessioni di beni non agricoli o le prestazioni di servizi, la cessione di aree fabbricabili, superano 1/3 del volume d'affari, immediatamente si entra a far parte del regime semplificato con gli obblighi connessi.
- Esclusione dal pagamento dell'IRAP.
- Dichiarazione dei redditi fondiari.

Il regime speciale (con contabilità)

Qualora l'impresa dovesse superare il limite di 7.000€, con il rispetto dei 2/3 da cessioni di prodotti agricoli, solo dall'anno successivo si dovrà cambiare il regime, ed entrare in contabilità, assolvendo agli obblighi contabili, ed "entrando" naturalmente nel regime speciale per l'agricoltura. Il regime "naturale" è quello speciale per i produttori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile: il requisito richiesto è quello che l'attività svolta sia quell'agricola.

Grazie alla Legge del 24/12/2004 n. 313 - art. 2- "Disciplina dell'apicoltura"- l'attività apistica è considerata a tutti gli effetti attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 ed in particolare sancisce un principio d'importanza fondamentale per le conseguenze fiscali: l'apicoltura non deve essere necessariamente correlata alla gestione del terreno.

Conseguentemente l'azienda apistica è naturalmente nel regime speciale, come regolato dall'art. 34 del DPR 633/72, e l'applicazione dell'imposta avviene in modo forfetario: non è considerata l'Iva sugli acquisti, ma l'imposta spesa è "compensata" applicando un'aliquota a forfait sull'imponibile delle vendite, aliquota chiamata appunto di compensazione.

L'Iva è regolata direttamente dall'Unione Europea, con la cosiddetta VI direttiva, che ha posto delle regole al fine di ottenere una base imponibile uniforme tra i paesi Membri: per l'agricoltura era data facoltà agli Stati membri di individuare regimi semplificati, anche su base forfetaria.

L'aliquota di compensazione è il recepimento



della VI direttiva: il bene ceduto è soggetto all'aliquota ordinaria, si applica la percentuale di compensazione ed il produttore agricolo in regime speciale versa la differenza.

Nel caso del miele l'aliquota IVA è del 10%, si compensano le spese trattenendo a titolo forfetario la percentuale del 8,8% e si versa il 1,2%.

Esemplificando se un agricoltore in regime speciale vende miele per 1.000 euro si avrà:

IVA 10% applicata alla vendita:	€ 100
IVA compensata:	€ 88
IVA da versare:	€ 12

In altri termini non viene considerata l'IVA sugli acquisti, proprio per la particolarità del regime speciale per l'agricoltura, regolato dall'Articolo 34 del DPR 633/72 .

L'aliquota di compensazione vale esclusivamente per i prodotti elencati in apposita tabella, precisamente la prima parte della tabella A del citato DPR 633/72, dove si possono leggere le seguenti voci d'interesse per l'apicoltore ai numeri:

- 4) conigli domestici, piccioni, lepri, pernici, fagiani, rane ed altri animali vivi, destinati all'alimentazione umana, api e bachi da seta;
- 12) miele naturale (v.d. 04.06);
- 34) cera d'api greggia (v.d. ex 15.15).

Va detto che la citata legge 313/2004, sempre l'articolo 2 recita però che:

“Sono considerati prodotti agricoli: il miele, la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'api, le api e le api regine, l'idromele e l'aceto di miele.”

Come detto l'aliquota di compensazione riguarda esclusivamente i prodotti elencati nella tabella, quindi l'impresa che vende anche beni considerati agricoli ma non elencati nella tabella pone in essere cessioni di prodotti sui quali l'imposta deve essere applicata con le aliquote normali e con versamento dell'eventuale imposta a debito.

Nel caso le cessioni non siano occasionali, ma configurino una vera attività, se l'azienda è strutturata per organicamente produrre e vendere beni non compresi nella tabella, occorre

separare le attività in quanto è determinata in modo differente l'imposta.

Pertanto il primo scoglio da superare è valutare, nel caso d'aziende che non occasionalmente vendono prodotti agricoli, ma ai quali non sia possibile applicare l'aliquota di compensazione, la convenienza di permanere nel regime speciale anziché optare per il regime normale: infatti, specie se il volume d'affari non è elevato, i maggiori oneri gestionali diretti e riflessi potrebbero essere superiori al beneficio della forfetizzazione d'imposta.

Un particolare significativo da ricordare è che in caso di vendita al minuto il produttore agricolo in regime speciale è esonerato dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi, ma solo per la parte di vendita rientrante nel regime speciale: se vendo abitualmente e non occasionalmente prodotti devo separare le contabilità e quindi devo fare lo scontrino fiscale per la pappa reale e non per il miele e magari allo stesso cliente!

Questa confusione è dovuta alla mancata revisione della tabella A, che non si è armonizzata con l'evoluzione legislativa nell'individuare i prodotti agricoli e le attività agricole connesse, argomento che svilupperemo in seguito.

Come visto prima il produttore agricolo è esonerato dallo scontrino fiscale, a condizione che applichi il regime speciale.

E' consigliabile, specie per chi vende in aree mercatali e/o in spacci di vendita al di fuori della sede aziendale indicare chiaramente che “la cessione del bene è effettuata da produttore agricolo in regime speciale-art.34 D.P.R. 663/72- e pertanto esonerato dall'obbligo dello scontrino fiscale”.

Riepilogando il Regime speciale

Regime IVA speciale per l'agricoltura, in caso di volume d'affari superiore ai 7.000€ o per opzione, vincolante per un triennio, di produttore con volume d'affari inferiore ai 7.000€

- Nessun obbligo di emissione dello scontrino fiscale
- IVA sulle vendite calcolata applicando le aliquote ordinarie previste in funzione del tipo di prodotto.

- IVA sugli acquisti determinata applicando le percentuali di compensazione (quindi non si detrae l'IVA effettivamente pagata con gli acquisti).
- IVA da versare calcolata per differenza tra IVA sulle vendite ed IVA derivante dalle percentuali di compensazione.
- Devono essere osservati tutti gli adempimenti contabili IVA, quindi versamenti mensili, opzionabile il versamento trimestrale.
- In caso di vendita al minuto obbligo di registro dei corrispettivi con registrazione entro il giorno successivo degli incassi distinti per aliquote.
- Devono essere osservati tutti gli adempimenti dichiarativi: Iva, IRAP, modello Unico.

Il regime ordinario

Questo regime prevede la possibilità di applicare l'IVA nei modi normali. Significa semplicemente non forfetizzare la determinazione dell'imposta attraverso l'applicazione delle aliquote di compensazione, ma individuare analiticamente l'IVA detraibile, l'imposta pagata sugli acquisti, dall'imposta incassata con le vendite dei prodotti: si seguono quindi le regole generali di determinazione dell'imposta. Questo richiede di essere perfettamente a conoscenza di quali sono le regole generali di detraibilità dell'IVA, la conoscenza di regole specifiche volute dal Legislatore, l'aggiornamento in caso di modifiche delle medesime: tutto questo non è sempre facile e praticabile da soli e normalmente richiede il ricorso ad un'assistenza fiscale specialistica.

Per avere la possibilità di sottrarre dall'IVA dovuta per le operazioni attive l'imposta relativa agli acquisti effettuati vi sono delle regole generali di detraibilità da rispettare: l'acquisto deve essere INERENTE l'attività di impresa, l'imposta deve essere addebitata con fattura e deve non rientrare nei casi di detraibilità stabiliti dal Legislatore.

La condizione determinante è sicuramente quella dell'inerenza: l'acquisto effettuato deve avere riscontro nelle finalità dell'impresa. Si

detrae l'imposta pagata per operazioni pertinenti rispetto all'attività svolta, ricordando che per la Suprema Corte di Cassazione la prova che l'acquisto sia inerente l'attività svolta spetta all'imprenditore; questo non è sempre facile ed il Legislatore prevede la possibilità per i beni utilizzati anche a fini estranei all'esercizio dell'impresa, comprendendo anche un uso privato, il cosiddetto uso promiscuo, di detrarre pro-quota l'imposta.

Un esempio: se il laboratorio è riscaldato con lo stesso impianto dell'abitazione, posso utilizzare la cubatura dei locali per individuare un criterio oggettivo di detrazione pro-quota, lo stesso vale per l'energia elettrica, magari individuando i punti luce.

Ricordiamo che vi è poi un'indetraibilità “oggettiva”: i beni di lusso, tra i quali rientrano i vini spumanti DOC, le autovetture e gli autoveicoli per i quali la detraibilità è limitata al 40%, sui telefoni cellulari sia per l'acquisto sia per le spese di gestione.

Alla complessità sopra esposta va aggiunto che il produttore agricolo in regime normale ha l'obbligo di certificare i corrispettivi in caso di vendita al minuto: in altre parole scontrino fiscale o, in alternativa, ricevuta fiscale.

Riepilogando il regime IVA ordinario o normale

- Da scegliere con opzione vincolante per un triennio
- Il calcolo dell'IVA da versare, come per le imprese commerciali, è fatto detraendo l'IVA sugli acquisti all'IVA sulle vendite, con conseguente recupero della eventuale IVA a credito.
- Sono previsti tutti gli adempimenti contabili IVA e tutti gli obblighi dichiarativi.
- In caso di vendita al minuto obbligo di scontrino fiscale emesso con registratore di cassa e inviando telematicamente giornalmente i corrispettivi incassati.
- Tutte le imprese possono optare per questo regime, indipendentemente dal loro volume d'affari (l'opzione dura almeno un triennio), quindi è possibile eventualmente rientrare nel regime speciale.



RICETTE MIELE

Il miele è fonte di energia e dolcezza, ideale da aggiungere a biscotti, frutta e gelati. Provatelo con la carne, il pesce, la verdura e perfino con la pasta. Si possono cucinare con il miele saporiti e golosi piatti dall'antipasto al primo, dal secondo al dessert.

Quattro modi per gustare il miele:

Miele... e pesce

Prendete 20 g di aceto di mele, 30 g di olio evo, la scorza di 1/2 lime, un pezzetto di peperoncino tritato, un pizzico di sale e un cucchiaino di miele millefiori. Mescolate il tutto energicamente per un paio di minuti, otterrete una salsa ottima su carpacci di pesce bianco.

Miele... e ananas

Tagliate un ananas a fette spesse circa 1 cm.

A parte preparate la salsa con 75 g di miele di corbezzolo con 1 cucchiaino di cannella in polvere, mescolate gli ingredienti e spennellate con questa miscela le fette dell'ananas. Successivamente cuocetele su una griglia per 1 minuto per lato.



Miele... e formaggio

Tagliate una mela verde a spicchi sottili e a striscioline il formaggio brie. Appoggiateli su una fetta di pane croccante abbrustolito (circa 10 g di mela e 15 g di formaggio ciascuno) e completate con una colata di miele di acacia.

Miele... con latte e tè matcha

Intiepidite 130 g di latte. Versate in un bicchiere prima 30 g di miele millefiori (complesso, ma delicato) liquido e poi il latte: resterà come «appoggiato» sul miele, senza mescolarsi. Completate con tè matcha. Servitelo così e mescolatelo solo prima di berlo.

Antipasto:

Gamberi al miele e pan di spezie abbrustolito

Ingredienti per 4 persone: 250g code di gambero pulite - 50g 3 fette di pan di spezie - 1 scalogno di media grandezza (40 g circa) - 1 lime - zenzero fresco - peperoncino fresco - semi di sesamo bianco - vino bianco secco - miele (millefiori o acacia) - olio extravergine di oliva - misticanza - sale
Preparazione: per la marinata, grattugiate 50 g di zenzero fresco in una ciotola, unite 2 cucchiaini di miele, 10 g di sesamo, lo scalogno tagliato fine, 1 peperoncino sminuzzato e privato dei semi, un pizzico di sale, il succo di 1/2 lime e 30 g di vino bianco secco.

Mescolate bene le code di gambero con la marinata per insaporirle in modo uniforme; coprite la ciotola con la pellicola e lasciate riposare per 40 minuti a temperatura ambiente.

A parte sbriciolate il pan di spezie. Abbrustolite le briciole in una padella calda a secco, una volta freddo risulterà croccante. Nella stessa padella ben calda, saltate i gamberi con tutta la marinata, per 2-3 minuti.

Serviteli caldi o tiepidi cosparsi con le briciole croccanti di pan di spezie e completati con la misticanza condita con un filo di olio e sale. Sono buoni anche il giorno dopo, da servire come stuzzichino a temperatura ambiente.

